

Troppo glifosato fa male alla salute di questa Europa

FRANCESCO ROMIZI

La Coalizione europea «Stop Glifosato», nata nel 2017, è formata da decine di associazioni, tra cui Wwf, Greenpeace, Isde e diversi centri di ricerca.

Il link per aderire alla campagna contro il glifosato, in vista della decisione europea sulla proroga da concedere, è questo: <https://gofundme/69ec9192>.

Tra sei mesi l'Ue deciderà se rinnovare la licenza all'erbicida di Bayer/Monsanto. La decisione sembra già presa nonostante la sua pericolosità

La Coalizione europea che si batte per vietarlo lancia una campagna di finanziamento per resistere alle multinazionali che premono sulla Ue

La giornalista statunitense Carey Gillam ha scritto il libro «The Monsanto Papers», è il racconto delle pressioni della multinazionale sui governi europei.

Alla fine del 2023, l'Unione europea dovrà decidere se rinnovare la licenza europea del glifosato. Il glifosato è il diserbante più utilizzato al mondo. L'uso diffuso provoca gravi danni alla biodiversità e alla salute. Si contesta, in particolare, l'uso che ne viene fatto nelle coltivazioni di grano, per uccidere e riseminare i prati nell'allevamento da latte e l'uso per controllare la crescita dell'erba nelle città. Inquina gravemente l'acqua e ha un impatto negativo sulla salute del suolo. È onnipotente, la sostanza e i suoi prodotti di degradazione possono essere rilevati nel sangue e nelle urine della maggior parte degli esseri umani.

L'AGENZIA EUROPEA PER LE SOSTANZE chimiche, Echa, ha già dato il via libera, non valutando molti studi indipendenti e contributi scientifici. Ora spetta all'autorità per la sicurezza alimentare, Efsa, elaborare un parere basato su tutti gli aspetti rilevanti per la salute e la biodiversità. Successivamente, spetterà alla Commissione europea presentare una proposta e agli Stati membri decidere.

«ANCORA UNA VOLTA CHIEDIAMO ai politici europei di votare contro il rinnovo del glifosato e di smetterla di chiudere un occhio sugli impatti che questo pesticida può avere sulla salute umana e sull'ambiente», ha affermato il dottor Angeliki Lyssimachou, ricercatore di PAN, il più grosso ente europeo che si occupa di contrastare l'uso dei fitofarmaci. In una conferenza promossa dai Verdi europei a Bruxelles dal titolo *Ecco le alternative al glifosato*, l'esperto italiano di cancro Daniele Mandrioli, dell'Istituto Ramazzini, ha presentato «lo studio più completo mai condotto sui pesticidi». Nel suo intervento ha evidenziato che i primi risultati preliminari mostrano vari effetti dannosi per la salute derivanti dall'esposizione al glifosato a livelli attualmente considerati sicuri dagli standard europei.

L'ESPOSIZIONE AL GLIFOSATO a dosi considerate sicure in Europa ha innescato alterazioni nel microbioma, con effetti su batteri intestinali e funghi benefici. «Quando interrotto, molte condizioni metaboliche, molte malattie, sono state collegate a queste alterazioni», ha ricordato Mandrioli. Le prove sono solide. Lo studio ha osservato che vi erano interruzioni del sistema endocrino (ormonale) e un aumento dei livelli di testosterone nelle donne esposte al glifosato. I ricercatori hanno trovato un «allungamento della distanza anogenitale, che anticipa diversi potenziali problemi», correlato a uno squilibrio ormonale nei neonati che potrebbe comprometterne lo sviluppo.

NORBERT FRAEYMAN DELL'UNIVERSITA' di Gand ha affermato che esiste un «ampio consenso scientifico» sul fatto che il glifosato sia cancerogeno. «Il glifosato è sicuramente cancerogeno, ma è molto più debole rispetto al fumo di sigarette o all'amianto».

Ha anche aggiunto che il glifosato è «un ottimo erbicida» perché è molto tossico per tutte le piante ma dovrebbe comunque essere bandito dall'uso in agricoltura. «Non solo perché è cancerogeno, ma per le tante altre proprietà tossiche».

SECONDO GERGELY SIMON, ESPERTO di prodotti chimici: «Il glifosato rappresenta un rischio non solo per la salute umana ma anche per una varietà di organismi viventi (ad esempio impollinatori, organismi acquatici, microrganismi del suolo) e con ciò minaccia la biodiversità e il futuro della nostra agricoltura. L'agroindustria afferma che non ci sono alternative praticabili: il nuovo rapporto di PAN Europe mostra, invece, che esistono alternative non chimiche molto più sicure per tutti i principali usi conosciuti e mostra come la transizione verso un'agricoltura senza glifosato sia economicamente fattibile».

L'AGRICOLTORE FRANCESE Jean-Bernard Lozier ha spiegato come è riuscito a ridurre dell'80% l'uso dei pesticidi. Molti dei suoi vicini hanno iniziato a fare lo stesso e hanno ridotto del 50% in soli due anni. Il rendimento dei suoi terreni è leggermente inferiore, ma lo sono anche i costi. La redditività della sua azienda agricola non è diminuita. Ha dichiarato di essere felice, perché sta investendo nella biodiversità e nel suolo sano. È riuscito a eliminare gradualmente la maggior parte degli usi di glifosato senza conseguenze negative.

LA GIORNALISTA STATUNITENSE Carey Gillam, autrice del libro *The Monsanto Papers*, ha raccontato fin dove si spingeranno alcune aziende chimiche per tutelare i propri interessi. Il suo libro parla di politici corrotti che favoriscono gli studi scientifici commissionati dalle grandi industrie rispetto alle ricerche indipendenti, la schiacciante quantità di prove scientifiche indipendenti che legano il glifosato a una miriade di danni alla salute e all'ambiente e la devastazione operata su innumerevoli vite umane. Infine ha presentato una nuova ricerca americana, pubblicata a gennaio, che rileva come tra gli agricoltori e i lavoratori agricoli esposti al glifosato vi sono biomarcatori urinari elevati, collegati a modifiche del Dna e allo sviluppo del cancro.

AL CONVEGNO DEI VERDI EUROPEI era presente anche lo scienziato Chris Portier, già direttore del Centro nazionale per la salute ambientale presso i Centri statunitensi per il controllo e la prevenzione delle malattie ed ex direttore dell'Agenzia per le sostanze tossiche e il registro delle malattie. Portier ha partecipato come esperto alle attività di revisione sul glifosato promosse dall'agenzia per il cancro dell'OMS che ha classificato l'erbicida come probabilmente cancerogeno per l'uomo. Ha raccontato come le autorità di regolamentazione abbiano ripetutamente piegato le regole per ignorare o distorcere le scoperte scientifiche in modo da consentire loro di mantenere il glifosato sul mercato.

HARIBADITO CIO' CHE HA DETTO innumerevoli volte in giro per il mondo: ampie prove scientifiche collegano la sostanza chimica al cancro. Portier è stato, tra l'altro, un testimone per i querelanti in molteplici cause legali contro la Monsanto intente da persone che affermavano di aver sviluppato il cancro a causa dell'esposizione al Roundup, il più famoso erbicida al mondo.

ANCHE IN ITALIA, ASSOCIAZIONI, ENTI e istituti di ricerca scientifica stanno scaldando i motori: si preannuncia un autunno caldo anche per la battaglia contro il glifosato.



IPOCRISIA TOSSICA

Quei pesticidi vietati nell'Ue e utilizzati nel resto del mondo

■ Nel mercato globale dei pesticidi, che ha superato i 100 miliardi di dollari, il glifosato continua a detenere il record di vendite, ma sono più di 300 i principi attivi impiegati in campo agricolo e più di mille i prodotti che li contengono. La mancanza di una legislazione a livello internazionale sui pesticidi favorisce il traffico tossico di erbicidi, insetticidi, fungicidi, nematocidi, ecc.

LE NORME EUROPEE IN MATERIA di importazione ed esportazione delle sostanze chimiche sono ancora quelle presenti nel regolamento 649 del 2012. La Fao e l'Oms hanno indicato i criteri per indicare i pesticidi ad elevata pericolosità, ma manca una lista ufficiale a livello

mondiale. Si procede in ordine sparso nell'autorizzare o vietare i diversi principi attivi, con un doppio standard nel commercio. Per numerosi pesticidi vige il divieto di utilizzarli all'interno dell'Ue, ma si consente alle aziende europee di produrli ed esportarli in tutto il mondo. Un moltiplicarsi di autorizzazioni, divieti, deroghe che ha determinato una situazione che può essere così riassunta: paese che vai, pesticida che trovi.

DA ANNI LE ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE e dei diritti umani si battono contro la possibilità che hanno le aziende di esportare i prodotti proibiti in Europa. Nel 2020 la Commissione Europea ave-